

ziale, in relazione alle quali la Banca d'Italia valuta gli obiettivi perseguiti, le modalità di attuazione, gli effetti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'intermediario.

Nel 2005 sono state rilasciate 10 autorizzazioni all'attività bancaria. Le iniziative hanno riguardato in prevalenza intermediari con operatività tradizionale e struttura organizzativa semplificata, caratterizzata dall'esternalizzazione di funzioni e di segmenti di operatività. Di frequente è stata riscontrata la presenza di accordi partecipativi o commerciali con intermediari di maggiori dimensioni, che assicurano alle banche neo-costituite il sostegno necessario nella fase di avvio dell'attività. Sono state respinte due istanze, a causa delle lacune e delle incoerenze attinenti al programma di attività, specie con riferimento ai bilanci previsionali e alla struttura dei controlli interni.

I controlli all'accesso

Nel primo trimestre del 2006 sono state accolte altre 5 istanze di autorizzazione all'attività bancaria, relative a nuovi operatori; ulteriori 18 iniziative risultavano in fase istruttoria.

Nel corso del 2005 sono state rilasciate 49 autorizzazioni per l'acquisizione di partecipazioni in società finanziarie e assicurative, 29 delle quali relative all'assunzione del controllo; il vaglio della Vigilanza, previsto per i casi in cui l'investimento superi soglie qualificate, mira a valutare l'impatto dell'operazione sulla situazione tecnica e organizzativa delle banche. Ulteriori 5 provvedimenti hanno riguardato l'acquisizione di partecipazioni di controllo in società strumentali. Nel primo trimestre del 2006 sono state rilasciate 18 autorizzazioni.

**L'attività autorizzativa:
altri aspetti**

Le autorizzazioni concernenti la prestazione di servizi di investimento sono state 11, relative per lo più a intermediari di contenute dimensioni o di recente costituzione; altre 2 sono state rilasciate nel primo trimestre 2006.

Nel corso del 2005 sono state accolte le richieste di 24 banche di operare nel comparto dei finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese oltre il limite del 30 per cento della raccolta; il limite è stato abrogato dalla deliberazione del CICR del 22 febbraio 2006.

Alla Vigilanza sono stati sottoposti, da parte di 244 banche, piani di espansione territoriale relativi all'apertura di 880 succursali; in 15 casi l'istruttoria si è conclusa con un provvedimento di divieto, ai sensi dell'art. 15 del Testo unico bancario, in quanto il progetto espansivo risultava incompatibile con la situazione dell'azienda. In 11 casi il progetto espansivo riguardava l'apertura, da parte di banche di credito cooperativo, di punti operativi in comuni non compresi nella zona di competenza territoriale (cosiddette sedi distaccate).

**Le comunicazioni
di apertura di sportelli**

Con riferimento al primo trimestre del 2006, i piani di espansione territoriale esaminati sono stati 51, relativi all'istituzione di 168 dipendenze, di cui 5 sedi distaccate; in 4 casi l'espansione è stata vietata, per motivi attinenti alla situazione tecnica della banca proponente.

Tav. 3.5

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI BANCHE

Voci	2005	I trimestre 2006
Accesso al mercato	12	5
Modificazioni statutarie	560	28
Aumenti di capitale	36	8
Strumenti di capitalizzazione	81	26
Accordi di compensazione	13	4
Coefficiente patrimoniale particolare	10	2
Fusioni, incorporazioni e scissioni	31	2
Acquisizioni di partecipazioni bancarie	50	9
Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative	49	18
Insedimento e libera prestazione servizi in paesi extra UE	6	2
Banca depositaria	9	2
Operatività a medio e lungo termine con le imprese	24	5
Servizi di investimento	11	2

3.5 Le operazioni sul capitale delle banche

Nel corso del 2005 sono state sottoposte all'esame della Vigilanza 50 iniziative finalizzate a modificare l'assetto proprietario delle banche; di esse, 12 riguardavano l'acquisizione di partecipazioni di controllo. Nel primo trimestre le istanze della specie sono state 9, di cui 5 volte al raggiungimento del controllo. La valutazione della Banca d'Italia, in tale ambito, è finalizzata a evitare che gli azionisti rilevanti possano esercitare i loro poteri in pregiudizio della sana e prudente gestione della banca partecipata. Nel caso di acquisizione del controllo, sono oggetto di valutazione la qualità degli azionisti e il progetto imprenditoriale; ove l'acquirente sia una banca, la verifica si estende all'impatto dell'operazione sulla situazione tecnico-organizzativa della banca acquirente e del soggetto risultante dall'aggregazione.

**Le operazioni
sul capitale della
Banca Antonveneta**

Nel corso del 2005 si è svolta la complessa vicenda conclusasi con l'acquisizione del controllo della Banca Antoniana Popolare Veneta (BAPV) da parte del gruppo bancario olandese ABN AMRO. Il controllo della banca padovana è stato a lungo conteso al gruppo olandese dalla Banca Popolare di Lodi (BPL), da fine giugno rinominata Banca Popolare Italiana – Banca Popolare di Lodi (BPI).

Il riassetto proprietario trae origine dalla disdetta del patto di sindacato, intervenuta nel dicembre del 2004 con decorrenza 15 aprile 2005. A tale patto, cui era vincolato il 30,8 per cento del capitale della BAPV, aderiva anche ABN AMRO con una quota di maggioranza relativa (12,7 per cento del capitale).

Il 14 febbraio la Banca d'Italia autorizzava la BPI ad acquisire fino al 14,9 per cento del capitale della BAPV.

Il 30 marzo 2005 il gruppo ABN AMRO chiedeva alla Banca d'Italia l'autorizzazione ad assumere il controllo di BAPV mediante un'OPA totalitaria e, contestualmente, l'autorizzazione a superare le soglie partecipative del 15 e del 20 per cento al di fuori della procedura di offerta pubblica.

Ai primi di aprile la BPI chiedeva di essere autorizzata a incrementare la partecipazione detenuta nel capitale di BAPV fino al 29,9 per cento; il 7 aprile la Banca d'Italia autorizzava la banca lodigiana, sulla base di un piano di rafforzamento patrimoniale dalla stessa prospettato e nel presupposto — già richiamato in occasione del rilascio del precedente provvedimento — che le acquisizioni avvenissero con gradualità, garantendo il costante rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il 22 aprile la BPI presentava un'informativa preventiva concernente un progetto di acquisizione del controllo della BAPV attraverso un'offerta pubblica di scambio (OPS). Il 28 aprile una valutazione preliminare considerava il progetto di grande impegno e di non facile realizzazione, ma di interesse sotto il profilo industriale. In definitiva, sulla base delle informazioni disponibili veniva considerato compatibile con la sana e prudente gestione (34). Restavano tuttavia da chiarire alcuni aspetti rilevanti che sarebbero stati oggetto di approfondimenti successivi.

Le autorizzazioni al gruppo ABN AMRO furono rilasciate il 19 e 27 aprile per il superamento delle soglie del 15 e 20 per cento e il 6 maggio per l'acquisizione del controllo. Il ricorso proposto dal gruppo olandese al TAR avverso le autorizzazioni concesse alla BPI dalla Banca d'Italia fu respinto sia in sede di istanza di sospensione cautelare (28 aprile) sia, successivamente, nel merito (13/19 luglio).

Il 5 maggio la BPI — dopo avere raggiunto nel mese di aprile il 29,5 per cento del capitale della BAPV e avere ottenuto l'elezione dei propri candidati alle cariche sociali da parte dell'assemblea della BAPV del 30 aprile — inoltrò istanza di autorizzazione per l'acquisizione del controllo della banca veneta mediante un'OPS.

Il 10 maggio la Consob accertò l'esistenza di un patto parasociale non dichiarato per l'acquisto concertato di azioni e l'esercizio anche congiunto

(34) Un'offerta pubblica di scambio lanciata da una banca per acquisire il controllo di un'altra banca, non comportando esborsi di denaro, non ha in generale effetti di rilievo sull'adeguatezza patrimoniale delle banche stesse e sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione.

di un'influenza dominante sulla BAPV. Ne conseguiva l'obbligo di lanciare un'OPA in contanti da parte dei pattisti (35).

Il 17 maggio la BPI, previa formalizzazione di un patto parasociale, chiedeva alla Banca d'Italia l'autorizzazione ad acquisire il controllo della BAPV attraverso una nuova operazione, che prevedeva anche un'OPA obbligatoria totalitaria in contanti, come prescritto dalla legge.

L'8 giugno la Banca d'Italia sospendeva i termini per il rilascio dell'autorizzazione in relazione all'esigenza di acquisire maggiori elementi informativi sulla capacità della BPI di sostenere l'onere patrimoniale dell'operazione; il 20 dello stesso mese venivano avviati presso la banca accertamenti ispettivi di vigilanza.

Nel corso dei mesi di maggio e giugno, a seguito dell'esame della documentazione trasmessa dalla banca lodigiana, gli uffici della Vigilanza riscontravano rilevanti incongruenze nelle informazioni fornite dalla BPI sulla propria situazione patrimoniale (36).

In tale contesto, in data 8 luglio i competenti Servizi della Vigilanza concludevano negativamente l'istruttoria per il rilascio alla BPI dell'autorizzazione ad acquisire il controllo della BAPV (37).

L'11 luglio, esaminati la documentazione presentata dalla banca, le conclusioni istruttorie e i pareri di consulenti esterni che consideravano non ostative ai fini del rilascio dell'autorizzazione le irregolarità emerse a carico della BPI, quest'ultima veniva autorizzata ad acquisire il controllo della BAPV tramite OPA/OPAS; l'autorizzazione impegnava la banca lombarda a rispettare

(35) I soggetti a cui è stato ricondotto il concerto sono stati individuati dalla Commissione nelle persone, fisiche e giuridiche, di: Banca Popolare di Lodi, Emilio Gnutti, Fingruppo Holding spa, G.P. Finanziaria spa, Tiberio Lonati, Fausto Lonati, Ettore Lonati, Danilo Coppola (per il tramite della Finpaco Project spa e di Tikal Plaza S.A.). Ad essi faceva capo il 38,6 per cento del capitale della BAPV. Secondo la ricostruzione della Consob, la gran parte degli acquisti era stata realizzata dai pattisti rilevando pacchetti azionari acquisiti per la quasi totalità dal dicembre del 2004 al febbraio del 2005 da numerosi soggetti, che si erano avvalsi di finanziamenti erogati dalla BPL seguendo anomale procedure di concessione del credito. Ne conseguirono nei mesi di maggio e giugno la sospensione dei diritti di voto relativi alle azioni acquisite dai concertisti, l'avvio da parte della Banca d'Italia di procedure sanzionatorie a carico degli aderenti al patto occulto e della BPI, l'annullamento a opera del Tribunale di Padova della delibera di nomina degli organi della BAPV. Indagini sulla vicenda furono inoltre avviate dall'Autorità Giudiziaria penale.

(36) Venivano in particolare rilevate difformità tra le comunicazioni effettuate alla Vigilanza e quanto attuato nell'esecuzione delle diverse operazioni di acquisto e di rafforzamento dei mezzi propri, con conseguente emersione di un temporaneo, rilevante disallineamento patrimoniale almeno tra l'ultima decade di aprile e la fine di giugno; pertanto ai primi di luglio veniva avviata la procedura sanzionatoria nei confronti degli organi amministrativi e di controllo della banca lodigiana.

(37) Le irregolarità accertate dalla Consob a carico della banca lodigiana e dei suoi esponenti venivano considerate tali da inficiare la capacità della BPI di assicurare, come azionista di controllo, la sana e prudente gestione della BAPV. Oltre ai possibili impatti sul patrimonio derivanti dagli accertamenti ispettivi in corso, venivano inoltre sottolineate rilevanti incertezze prospettiche sulla situazione patrimoniale, segnatamente con riferimento agli effetti che sarebbero emersi a fine 2005 dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS con riguardo alle opzioni put rilasciate a terzi dalla BPI su azioni di società del gruppo e all'impegno di acquisto delle azioni BAPV in possesso degli altri pattisti assunto dalla banca lodigiana.

alcune prescrizioni volte a prevenire incertezze sulla situazione patrimoniale prospettica.

Dopo il rilascio dell'autorizzazione emergevano peraltro a carico della banca lodigiana ulteriori irregolarità (38).

La Banca d'Italia, pertanto, sospendeva la propria autorizzazione il 30 luglio e la revocava il successivo 15 ottobre.

Sulla vicenda il Governatore della Banca d'Italia riferiva al CICR in due distinte riunioni, svoltesi il 19 luglio e il 26 agosto.

Agli inizi di ottobre l'ABN AMRO — la cui precedente OPA si era chiusa il 22 luglio con adesioni minime — comunicava di aver stipulato con la BPI e con altri pattisti un accordo per l'acquisto di azioni che avrebbero portato la sua partecipazione complessiva a oltre il 50 per cento del capitale della BAPV e avanzava una nuova istanza per acquisirne il controllo. Autorizzata il 18 ottobre dalla Banca d'Italia, la banca olandese acquistava alla fine del 2005 le azioni detenute dalla BPI; successivamente, venivano rilevate le interessenze di altri pattisti e portata a buon fine l'ulteriore OPA obbligatoria. Attualmente l'ABN AMRO detiene il 99 per cento circa del capitale della BAPV.

A seguito delle dimissioni rassegnate il 16 settembre 2005 dall'amministratore delegato, veniva nominato un nuovo vertice dell'esecutivo della BPI e avviata una incisiva azione di riassetto gestionale, organizzativo e contabile. L'assemblea del 28 gennaio 2006 ha operato un ricambio pressoché integrale degli organi collegiali e ha approvato un nuovo bilancio di esercizio al 31 dicembre 2004 (39).

(38) Il 22 luglio la Consob accertava un ulteriore patto occulto tra la BPI e la Magiste International s.a., nonché l'acquisto di azioni BAPV da parte della BPI mediante l'interposizione di due fondi esteri, avvenuto a più riprese prima del 30 aprile 2005.

Il 25 luglio l'Autorità Giudiziaria, nell'ambito dei procedimenti penali in corso, disponeva il sequestro preventivo delle azioni della BAPV di proprietà dei pattisti e, il 1° agosto, misure cautelari interdittive nei confronti degli esponenti aziendali della banca lodigiana coinvolti nella vicenda. La Consob sospendeva in via cautelare l'OPA e l'OPAS promosse dalla BPI (27 luglio) per poi dichiararne la decadenza (12 ottobre).

Alla fine di luglio venivano inoltre rilevati in sede ispettiva contratti derivati su crediti — non deliberati dai competenti organi né comunicati alla Banca d'Italia — sottoscritti con la filiale londinese della Deutsche Bank, per importi, scadenze e date di stipula sostanzialmente coincidenti con le cessioni di partecipazioni di minoranza in società del gruppo effettuate dalla BPI nel corso dei mesi di maggio e giugno a copertura dell'investimento partecipativo nella BAPV. Successivi riferimenti degli ispettori consentivano di chiarire che la complessa operazione era tale da vanificare di fatto l'apporto patrimoniale connesso con la vendita delle quote di minoranza. Emergevano altresì reiterate omissioni nelle registrazioni contabili, nelle segnalazioni di vigilanza e nelle comunicazioni alla Banca d'Italia, opacità gestionale e inaffidabilità dell'assetto organizzativo, inadeguatezze dei sistemi di controllo interno, significative carenze degli organi collegiali.

(39) A sostegno del piano industriale per il rilancio della banca approvato dai nuovi organi aziendali, la banca lodigiana ha deliberato un aumento di capitale — ulteriore rispetto a quello per circa 1,5 miliardi di euro realizzato nel luglio 2005 per finanziare l'OPA sulla BAPV — con un afflusso aggiuntivo di mezzi finanziari per circa 720 milioni di euro.

Le operazioni sul capitale della BNL

L'altra rilevante operazione di trasferimento del controllo ha riguardato la Banca Nazionale del Lavoro (BNL). All'inizio del 2005 l'assetto proprietario della BNL si caratterizzava per la presenza di due patti di sindacato contrapposti: al primo partecipavano Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (BBVA), le Assicurazioni Generali e la Dorint Holding spa; al secondo, detto "contropatto", aderivano Caltagirone, Statuto, Coppola, i fratelli Lonati, Bonsignore, Grazioli e Ricucci; a ciascuno dei due accordi era vincolata una partecipazione pari a circa il 28 per cento del capitale. Un terzo accordo vincolava il Monte dei Paschi di Siena (4,5 per cento) e la Banca Popolare Vicentina (3,5 per cento).

Il 29 marzo il BBVA chiedeva alla Banca d'Italia di acquisire il controllo della BNL mediante un'offerta pubblica di scambio (OPS); l'autorizzazione veniva concessa il 13 maggio con riferimento all'acquisizione di una partecipazione superiore al 50 per cento del capitale. A seguito di una richiesta di chiarimenti della Commissione europea, la Banca d'Italia precisava che il provvedimento doveva intendersi esteso alle ipotesi di controllo di fatto rientranti nella nozione dell'art. 23 del TUB. Il 14 luglio il BBVA, che ne aveva fatto richiesta, veniva autorizzato ad acquisire fino al 30 per cento del capitale di BNL.

Il 18 luglio il gruppo assicurativo UNIPOL – già autorizzato dalla Banca d'Italia ad assumere partecipazioni fino al 15 per cento del capitale BNL – sottoscriveva con una pluralità di altri soci patti parasociali che, raccogliendo circa il 41 per cento del capitale, comportavano l'obbligo di lanciare un'offerta pubblica obbligatoria in contanti sull'intero capitale della banca romana.

Il 29 luglio il BBVA – la cui OPS si era conclusa il 22 luglio con esito non favorevole – presentava ricorso al TAR per l'annullamento delle autorizzazioni rilasciate dalla Banca d'Italia a UNIPOL per acquisire fino al 10 e al 15 per cento del capitale della BNL.

Il 4 agosto UNIPOL chiedeva alla Banca d'Italia l'autorizzazione per l'acquisizione del controllo della BNL tramite OPA obbligatoria. Successivamente venivano rettificati elementi essenziali dell'istanza.

Il buon esito dell'operazione avrebbe generato un conglomerato finanziario con prevalenza della componente bancaria e conseguente attribuzione alla Banca d'Italia del ruolo di autorità di coordinamento della vigilanza supplementare sul conglomerato stesso. In tale veste la Banca d'Italia avrebbe avuto il compito di valutare, tra l'altro, l'osservanza dei requisiti di adeguatezza patrimoniale del conglomerato stabiliti dal decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 142, il quale richiede espressamente che tali requisiti siano costantemente osservati (40).

(40) Nel quadro delle valutazioni di cui all'art. 19 del TUB, la Banca d'Italia ha pertanto verificato la capacità di UNIPOL di garantire il rispetto anche dei requisiti richiesti dalla suddetta disciplina a presidio della stabilità dei conglomerati finanziari.

Le attività istruttorie condotte dalla Banca d'Italia hanno richiesto complessi approfondimenti tecnici e normativi, trattandosi della prima attuazione della nuova disciplina in materia di vigilanza supplementare. Le valutazioni hanno dovuto tener conto, inoltre, dell'imminente entrata in vigore dei principi contabili internazionali IAS-IFRS.

A seguito di un'intensa attività di collaborazione con l'Isvap, quale autorità responsabile della vigilanza sulle compagnie di assicurazione, sono stati stabiliti criteri per l'esercizio della vigilanza supplementare sui conglomerati; il 16 novembre veniva definito un accordo di coordinamento in materia di identificazione e di adeguatezza patrimoniale (41).

Le verifiche condotte dalla Banca d'Italia, effettuate applicando i principi contabili IAS-IFRS, ponevano in evidenza una significativa incapienza dei mezzi propri a fronte dell'intero esborso teorico derivante dall'OPA, pur considerando le operazioni di rafforzamento patrimoniale prospettate dal gruppo UNIPOL. Nel valutare le poste patrimoniali del settore assicurativo, la Banca d'Italia ha tenuto conto delle indicazioni formulate dall'Isvap.

Dopo la prescritta comunicazione preliminare dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza (10 gennaio) e l'esame delle osservazioni formulate dalla compagnia assicurativa, il 3 febbraio la Banca d'Italia confermava al gruppo UNIPOL che non ricorrevano le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione.

In pari data BNP Paribas comunicava di aver concordato con UNIPOL e altri azionisti di BNL l'acquisto di circa il 48 per cento del capitale della banca capitolina; il 20 febbraio chiedeva l'autorizzazione ad acquisirne il controllo.

Il 20 marzo 2006 la Banca d'Italia, terminata l'istruttoria, ha autorizzato BNP ad acquisire il controllo della banca romana. Dopo avere acquistato una partecipazione superiore al 50 per cento del capitale, la BNP, in data 21 aprile, ha lanciato l'OPA obbligatoria sulla restante quota di capitale della BNL, conclusasi il 16 maggio. Al termine dell'OPA la partecipazione detenuta dal gruppo francese in BNL è pari al 97 per cento del capitale.

(41) In relazione all'applicazione della nuova disciplina in materia di vigilanza supplementare e di bilancio, la compagnia assicurativa provvedeva in più riprese a integrare gli interventi di copertura patrimoniale. In particolare, le stime definitive circa l'adeguatezza patrimoniale del conglomerato venivano consegnate alla Banca d'Italia il 2 dicembre.

Oltre che sul piano normativo, la collaborazione con l'Isvap si sviluppava anche su quello autorizzativo attraverso la richiesta, da parte della Banca d'Italia, delle valutazioni di competenza sulla solidità patrimoniale e finanziaria del gruppo UNIPOL. Anche con la Consob aveva luogo un intenso scambio di informazioni, considerato che l'acquisto del controllo della BNL da parte di UNIPOL sarebbe avvenuto tramite un'OPA obbligatoria.

La documentazione e i dati disponibili sui gruppi assicurativo e bancario venivano esaminati dalla Banca d'Italia e dall'Isvap per valutare l'adeguatezza patrimoniale del prospettato conglomerato. Il 30 dicembre l'Isvap comunicava alla Banca d'Italia le proprie valutazioni definitive.

3.6 I controlli sulle società di gestione del risparmio e sulle società di intermediazione mobiliare

Recente evoluzione degli aspetti metodologici

Nel corso del 2005 è stata messa a punto una metodologia per la valutazione dei sistemi per la misurazione e il controllo dei rischi finanziari e operativi utilizzati dagli intermediari attivi nella gestione e nella negoziazione in conto proprio.

Viene esaminata preliminarmente la collocazione della funzione di gestione dei rischi nell'ambito dell'assetto organizzativo dell'intermediario; le soluzioni che prevedono l'esternalizzazione a soggetti terzi sono valutate alla luce della natura, della complessità e del grado di rischiosità dell'attività svolta nonché dei controlli previsti per garantire la qualità del servizio ricevuto.

Il giudizio di adeguatezza del sistema di gestione dei rischi tiene conto di diversi fattori, tra i quali l'effettivo utilizzo delle misure di rischio nella determinazione dei limiti operativi assegnati ai gestori/negoziatori, il grado di coinvolgimento dell'organo amministrativo nell'impostazione e aggiornamento del sistema, la frequenza dei controlli, la completezza e la tempestività dell'informativa nei confronti del vertice aziendale, l'efficacia degli interventi disposti in caso di sconfinamento dai limiti di rischio.

È stato avviato un progetto per sviluppare gli strumenti di analisi organizzativa delle SGR specializzate nella gestione di fondi speculativi. Attraverso incontri con 24 società sono state esaminate le modalità di selezione degli investimenti, i rapporti con i consulenti e le metodologie di misurazione dei rischi finanziari; considerata la prevalenza sul mercato italiano dei fondi di hedge fund, le verifiche si sono incentrate sul processo di selezione dei fondi oggetto di investimento.

Nell'anno sono stati presentati da SGR appartenenti ai maggiori gruppi bancari italiani i primi progetti per attribuire alla banca depositaria il compito di provvedere al calcolo del valore della quota dei fondi comuni. L'analisi si è incentrata sulla precisa individuazione, nell'ambito delle convenzioni tra la SGR e la banca, delle reciproche responsabilità nello svolgimento del servizio. Al fine di assicurare certezza nei rapporti con la clientela, rimane in capo alla SGR l'obbligo di reintegro a favore dei fondi e dei sottoscrittori per gli eventuali danni patrimoniali subiti in conseguenza di errori.

Le valutazioni delle situazioni aziendali: i controlli documentali

I giudizi attribuiti sulla base delle informazioni relative all'esercizio 2004 e al primo semestre del 2005 mostrano, in media, un miglioramento della situazione finanziaria degli intermediari. Per le SIM l'andamento riflette il recupero della redditività e la cancellazione dall'albo di società con rilevanti squilibri tecnico-organizzativi.

Le società connotate da profili di anomalia sono diminuite da 37 a 30 (23 SIM e 7 SGR); per 24 intermediari sono stati confermati i giudizi sfavorevoli